

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE *REGINA APOSTOLORUM*

ERESIE DEI PRIMI SECOLI E LE RISPOSTE DEI CONCILI

CRISTOLOGIA E SOTERIOLOGIA

ELISABETTA RATTI (MATR. 00008254)

CARRARA, 19/06/2009

Introduzione¹

Diffusione del cristianesimo

E' difficile stabilire quanto sia durato il periodo cosiddetto della Chiesa primitiva, in genere lo si considera compreso tra l'Ascensione di Gesù sino alla morte dell'ultimo degli Apostoli o comunque dell'ultimo dei testimoni oculari dei fatti accaduti intorno alla vita, alla morte e alla risurrezione di Cristo.

Le fonti a nostra disposizione sono:

- Gli Atti degli Apostoli.
- Le Lettere di Paolo.
- I Padri Apostolici, cioè scrittori del primitivo cristianesimo, che appaiono degni di fede ed uditori degli Apostoli. Non possono essere annoverati tra gli autori del Nuovo Testamento ma sono ritenuti depositari della Tradizione Apostolica (Clemente Romano, Ignazio di Antiochia, Policarpo di Smirne).

Gli Atti e le Lettere ci offrono numerose informazioni in merito alla Chiesa nascente e ci permettono di stabilire che quest'ultima era già impostata per seguire i principi del ministero²: "Come infatti Gesù scelse i 12, i quali ufficialmente ricevettero la loro ordinazione, così a loro volta gli Apostoli imposero le mani per ordinare i loro successori e collaboratori"³. Quindi possiamo affermare che la gerarchia ecclesiastica,

¹ Per l'introduzione mi sono servita principalmente del testo di POGGIO M. R. – ROSSO R., *In cammino tra ricerca e rivelazione*, SEI, Torino, 1992, pp. 48-78 e del testo di ERBA A. – GUIDUCCI P. L., *Storia della chiesa*, Elle Di Ci, Roma, 1998, pp. 29-118.

² Nella Chiesa ci sono due tipi di ministero: ministero ordinato, proprio delle gerarchie ecclesiastiche, e ministero di fatto, cioè qualsiasi forma di servizio dei fratelli.

³ POGGIO M. R. – ROSSO R., *In cammino...* Op. cit., p. 48.

come anche i sacramenti (Battesimo ed Eucaristia) e la liturgia, si costituiscono sin dall'epoca apostolica.

Sappiamo che a Gerusalemme, punto di arrivo dell'attività di Gesù e punto di partenza dell'attività della Chiesa, si forma la prima comunità cristiana, che è composta da Giudei convertiti al cristianesimo (At 3-9). Nuove comunità si formano successivamente ad Antiochia, Filippi, Tessalonica, Corinto, Efeso (At 15-21), fino ad arrivare a Roma (At 21, 15-28, 31) e si ha "il confronto tra la Chiesa e le potenze di questo mondo, cioè l'Impero e il Giudaismo"⁴. Infatti, sebbene per un periodo abbastanza lungo, la Chiesa primitiva rimanga ancorata all'ambiente giudaico, ben presto si diffonde al di là di questo mondo e "affronta gli ambienti pagani in Oriente e in Occidente" Dopo Gerusalemme il centro di diffusione più importante del Cristianesimo è Antiochia di Siria: "Ad Antiochia, come è noto, per la prima volta, viene dato il nome di cristiani ai membri della comunità (At 11, 26)"⁵. In questa città della Siria si forma la prima comunità (fondata da Paolo) di pagani convertiti divenendo uno dei più importanti centri missionari.

Il Cristianesimo si diffonde da Antiochia verso la Siria ed Emessa, da Efeso verso l'Asia Minore e la Gallia, da Alessandria verso il Sud e il Sud Est dell'Impero Romano. Successivamente Costantinopoli diventerà il centro della cristianizzazione dei Balani

⁴ ERBA A. – GUIDUCCI P. L., *Storia...Op. cit.*, p. 36.

⁵ *IBIDEM*, p. 39.

(Goti e Slavi). Quindi già dal II secolo, il cristianesimo si è diffuso in tutti i paesi dell'area mediterranea⁶.

Con l'espandersi, il Cristianesimo viene a contatto con altre culture religiose e sin dall'inizio è presente il pericolo che la nuova fede si trasformi in una dottrina di tipo sincretico. Di fronte al pericolo dello gnosticismo, dottrina religiosa di tipo sincretico, che insiste sull'elemento conoscitivo, diviene necessario, per la Chiesa dei primi secoli, adottare alcuni accorgimenti⁷:

1. Definire il canone delle Sacre Scritture per decidere quali libri fossero ispirati.
2. Chiarire il carattere dell'ispirazione divina, che non è una rivelazione privata di conoscenze particolari.
3. Riservare al vescovo l'esatta interpretazione della Bibbia.

Per fare questo, la Chiesa deve salvaguardare la diretta e ininterrotta successione apostolica e la posizione centrale del vescovo⁸ all'interno della comunità. Infatti sin dalle origini "non manca una specie di organizzazione gerarchica, giacché Paolo ha cura di costituire dei presbiteri e degli episcopi, come ad esempio a Creta (Tt 1,5) e ad Efeso (1 Tm 3, 1-7; 5, 17-22)..."⁹.

Retta dai presbiteri e dagli episcopi, la Chiesa si dà un ordinamento gerarchico e si suddivide in unità territoriali strettamente in contatto tra loro tramite sinodi

⁶ Un impulso decisivo alla diffusione del Vangelo è dato dai viaggi missionari di Paolo, il quale tocca alcune delle regioni e dei centri più importanti del Mediterraneo centro-orientale sino a raggiungere Roma.

⁷ POGGIO M. R. – ROSSO R., *In cammino...* Op. cit., p. 75.

⁸ Nella metà del II secolo, l'episcopato esiste ovunque e presbiteri (incaricati soprattutto delle funzioni spirituali) e diaconi (incaricati di compiti amministrativi) gli sono subordinati.

⁹ ERBA A. – GUIDUCCI P. L., *Storia...* Op. cit., p. 58.

(riunioni di episcopi), i quali fissano i principali punti in comune: canone delle Scritture, articoli di fede basati sulla Bibbia, dottrina della salvezza mediante le opere, fondamentali pratiche liturgiche.

Il Concilio di Gerusalemme (49 d. C.) è il primo Concilio che la Chiesa sente il bisogno di riunire e viene definito Apostolico perché i responsabili della comunità che l'hanno tenuto sono gli stessi Apostoli. L'argomento più importante dibattuto dagli Apostoli è stato l'opportunità di ammettere all'interno della Chiesa i pagani:

“La lunga discussione ebbe termine con la sentenza di Pietro che annunciò chiaramente il principio della parità dei gentili di fronte ai Giudei e definì la dottrina secondo la quale la condizione per salvarsi non è la circoncisione ma la fede in Cristo, necessaria per gli uni e per gli altri”¹⁰.

Le persecuzioni contro i Cristiani

La Chiesa nascente, almeno fino all'anno 62 d. C. (periodo apostolico), non trova alcun ostacolo da parte dell'autorità romana, che riteneva la nuova religione non pericolosa per l'impero. Nel 62 d. C. la situazione cambia e Roma si dimostra ostile nei confronti di quella che ritiene semplicemente una setta giudaica: “Da questo momento fino all'editto di Gallieno del 260, il Cristianesimo venne considerato nell'impero come *religio illicita*, soggetto perciò a repressione”¹¹.

¹⁰ *IBIDEM*, p. 51.

¹¹ *IBIDEM*, p. 73. Ricordiamo che l'editto di Gallieno del 260 revoca gli editti del padre Valeriano (Quest'ultimo vieta le riunioni dei cristiani e gli atti di culto), fa cessare la persecuzione e riconosce la Chiesa come gerarchia e comunità di culto, soggetto di diritti e capace di proprietà. Cf. *IBIDEM*, p. 74.

Si possono distinguere tre fasi repressive¹² nei confronti della Chiesa, successive alle prime sanguinose prove sotto Nerone (64 d. C.), Domiziano (81-96 d. C.) e Traiano (98-111 d. C.):

- La prima persecuzione generale avviene sotto Decio (249-251 d. C.), il quale istituisce apposite condizioni per controllare che tutti sacrificino agli dei e onorino l'imperatore: "Stabili che tutti i cittadini, compresi i cristiani, facessero atto di lealismo all'antica religione pagana e, quindi, all'impero, con un sacrificio alle statue degli dei... Al rifiuto si scatenò la persecuzione"¹³.
- Persecuzione di Valeriano, il quale con una serie di editti, cerca di colpire le gerarchie ecclesiastiche. Infatti, Valeriano decide di colpire il clero per cui ordina che tutti i vescovi, presbiteri e diaconi debbano sacrificare agli dei e chi avesse ancora preso parte ai riti cristiani debba essere punito con la morte.
- Persecuzione di Diocleziano, che segna l'ultimo scontro tra Cristiani e Impero e che si conclude nel 311 d. C. con l'editto di tolleranza di Galerio:

"...Poiché la maggior parte dei cristiani persiste nella stessa follia, richiamandoci alla nostra filantropia e alla costante prassi di concedere perdono a tutti, abbiamo assai volentieri stabilito di far valere anche ora la consueta clemenza. Pertanto i cristiani possono di nuovo esistere e riedificare le case dove terranno le loro assemblee, a condizione che nulla commettano che sia contrario all'ordine pubblico..."¹⁴.

¹² "Le persecuzioni nacquero da motivi religiosi: nei primi due secoli, eccetto sotto Nerone e Domiziano, le pressioni delle masse fanatiche, specie in Oriente, sollecitavano l'intervento dello Stato contro i cristiani che, rifiutando il culto agli dei, erano colpevoli di attirare le maledizioni divine". Cf. *IBIDEM*, p. 77.

¹³ *IBIDEM*, p. 88. Durante la persecuzione di Decio, numerosi sono i lapsi, cioè coloro che per paura di essere uccisi rinunciano alla propria fede e sacrificano agli dei e all'imperatore..

¹⁴ EUSEBIO, *Historia Ecclesiastica*, VIII, 17, 9-10.

L'imperatore Costantino promulga nel 313 l'Editto di Milano, con il quale ai Cristiani viene concessa la libertà di culto e nel 380 d. C., l'imperatore Teodosio con l'editto *Cunctos populos*, emanato a Tessalonica, dichiara il Cristianesimo religione di stato:

“Toccherà a Giustiniano (527-565), un secolo e mezzo dopo, instaurare definitivamente quello che fu chiamato l'impero cristiano, perseguitando i pagani e facendone chiudere con la forza i templi in Egitto e in Asia Minore. La soppressione della scuola filosofica di Atene nel 529 segna l'atto di morte del paganesimo”¹⁵.

Con questa introduzione si è voluto offrire un quadro storico generale e schematico della Chiesa dei primi secoli al fine di introdurre le principali eresie e le risposte dei concili ecumenici. Infatti, è all'interno della Chiesa delle origini che l'eresia prende campo e tenta di minare le basi dell'ortodossia. Quindi da un lato la Chiesa deve difendersi dalle persecuzioni imperiali mentre dall'altro non può fare a meno di combattere contro le idee errate che non corrispondono alla verità della Rivelazione.

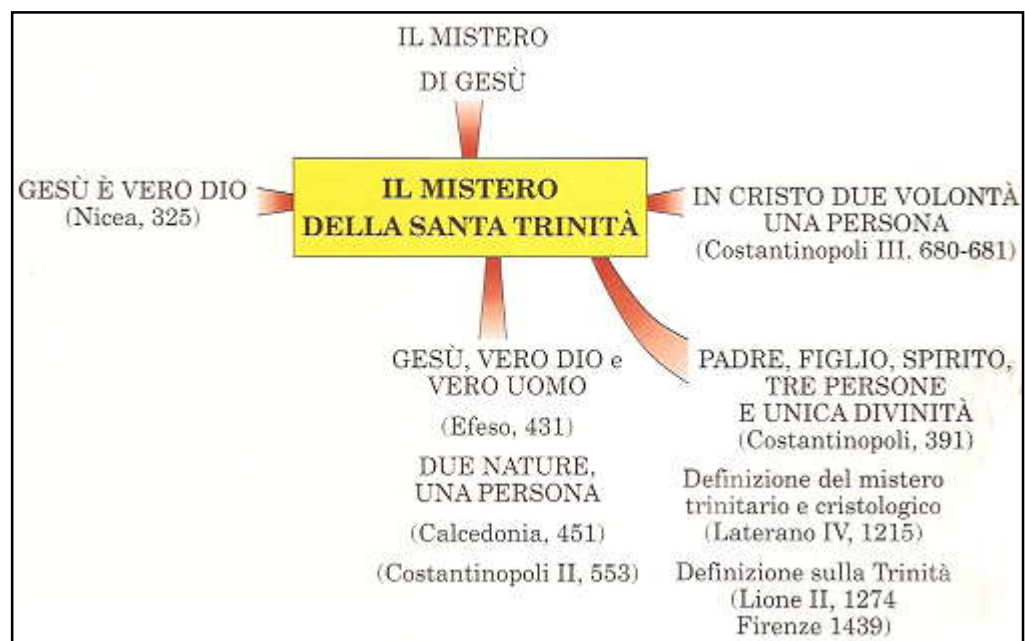
¹⁵ ERBA A. – GUIDUCCI P. L., *Storia...Op. cit.*, p. 106.

Svolgimento organico

Nella presente sezione ci occuperemo dei fatti, riguardanti la storia della Chiesa, concomitanti e immediatamente seguenti l'età costantiniana e in particolare:

- La diffusione dell'eresia cristologia e trinitaria.
- I Concili Ecumenici in risposta all'eresia.

La mappa concettuale che segue offre lo schema che verrà sviluppato.



Il Mondin sottolinea come, durante i primi secoli del Cristianesimo, la Cristologia fa passi decisivi grazie all'operato dei Padri della Chiesa e del Magistero ecclesiastico, che si trovano ad affrontare le eresie, le quali minacciano di falsare la Verità, offrendo una visione del Cristo distorta e lontana dalla Rivelazione¹⁶:

¹⁶ MONDIN B., *Gesù Cristo Salvatore dell'uomo*, ESD, Bologna, 1993, p. 154.

“I primi secoli della Chiesa sono percorsi da una molteplicità di eresie¹⁷, che non sono semplici deviazioni dottrinali dalla verità predicata dalla Chiesa, ma ferite all’unità stessa della Chiesa... L’autorità ecclesiastica organizza la difesa contro gruppi eretici che adulterano la Parola di Dio e la verità della fede. Vi sono Concili¹⁸ che definiscono i dogmi¹⁹; apologisti che diventano i campioni dell’ortodossia contro gli eretici; controversie dottrinali sui misteri principali del Cristianesimo...”²⁰.

Le principali eresie possono essere suddivise in trinitarie e cristologiche²¹.

Eresie Trinitarie:

- Monarchianesimo modalista²², il quale sostiene che la Trinità rappresenta unicamente tre modi o maniere di manifestarsi dell’unica monade divina. Di conseguenza questa eresia nega che la Trinità sia un’unica sostanza in tre persone distinte (Ipostasi). Essa è definita anche patripassionismo, in quanto si crede che ad incarnarsi è stato il Padre, il quale ha sofferto la Passione.
- Monarchianesimo dinamico, il quale ritiene Gesù una semplice forza divina, che dimora nell’uomo-Cristo.
- Subordinazionismo, il quale afferma che tra le Ipostasi esiste una gerarchia che subordina lo Spirito santo al Figlio e il Figlio al Padre. Quindi tale eresia nega la consostanzialità.

¹⁷ Per eresia si intende la negazione formale di una Verità Rivelata, quindi rappresenta un concetto erroneo che non corrisponde alla tradizione della fede della Chiesa.

¹⁸ Il Concilio Ecumenico è quella riunione dei vescovi che sono convocati dal Papa e che lavorano sotto la sua guida.

¹⁹ “Il dogma è una verità di fede che qualcuno ha messo in discussione e che perciò è stato necessario stabilire e fissare all’interno di un Concilio o per l’autorità del Sommo Pontefice. Non tutte le verità di fede sono dogmi, lo sono soltanto quelle che sono state messe in discussione”. Cf. POGGIO M. R. – ROSSO R., *In cammino...* Op. cit., p. 114.

²⁰ ERBA A. – GUIDUCCI P. L., *Storia...* Op. cit., p. 135.

²¹ *IBIDEM*, p. 135 e ss.

²² Chiamato anche Sabellianesimo dal nome del fondatore (In realtà l’iniziatore è Noeto, Sabellio è la mente dell’eresia).

- Arianesimo, il quale, mentre sottolinea l'assoluta unicità e trascendenza di Dio, vede nel Figlio una creatura di ordine superiore ma non divina. Il Figlio è, al pari delle altre creature, è creato e non esiste sin dall'eternità:

“Per Ario solo il Padre è generato. Il Figlio è creato, ha un principio e deriva dal nulla... Ario pose il Figlio dalla parte delle creature. Per lui il Padre è la monade assolutamente trascendente rispetto al Figlio, il quale gli è inferiore per natura, per rango, per autorità, per gloria”²³.

Eresie Cristologiche:

- Docetismo, eresia che ritiene essere irreali e solo apparenti il corpo e la natura umana di Gesù. Di conseguenza quest'ultimo non avrebbe sofferto la Passione e non sarebbe morto realmente: “Il docetismo si basa sul pensiero ellenico-platonizzante che disprezza la realtà corporea e afferma l'assoluta trascendenza del divino”²⁴.
- Adozianismo, il quale nega che Gesù sia Figlio di Dio ma adottato ed elevato alla dignità di Figlio nel Battesimo.
- Apollinarismo, eresia che non riconosce l'umanità del Cristo e conseguentemente nega le due nature umana e divina: “Per Apollinare il composto Cristo non solo è una sola natura ma anche una sola sostanza, una sola sussistenza e una sola persona”²⁵. Inoltre, secondo questa dottrina erronea, Cristo non possiede il *nous*, cioè l'anima razionale o intellettuale e perciò in Lui manca la natura umana.

²³ MONDIN B., *Gesù Cristo... Op. cit.*, p. 156.

²⁴ ERBA A. – GUIDUCCI P. L., *Storia...Op. cit.*, p. 142.

²⁵ MONDIN B., *Gesù Cristo... Op. cit.*, p. 161.

- Nestorianesimo, eresia che non riconosce in Maria la madre di Dio ma solamente la madre di Cristo: “perché ella aveva messo al mondo l’uomo Gesù, nel quale Dio abitava come in un tempio”²⁶. Tale eresia minacciava l’unità del Cristo, una persona con due nature, divina e umana, quest’ultima dotata di anima e corpo.
- Monofisismo, eresia che ammette in Gesù Cristo una sola natura, quella divina del Verbo. Definita anche eutichianesimo, dal nome del fondatore Etiche, archimandrita di Costantinopoli. Egli: “sosteneva che in Gesù Cristo l’incarnazione dava luogo alla fusione delle due nature, umana e divina, per cui in lui c’era una sola natura ed, ovviamente, una sola persona”²⁷.
- Monotelismo, che ammette in Gesù due nature ma una sola volontà.

Le eresie, sia cristologiche che trinitarie sono state confutate e condannate dai Concili Ecumenici, che hanno definito le verità dogmatiche in merito alla Trinità e a Gesù Cristo e hanno dato al cristianesimo delle origini una vera e propria coscienza ecclesiale²⁸:

“Oltre che attraverso la riflessione dei Padri durante i primi cinque secoli dell’era cristiana, la cristologia fece passi decisivi anche e soprattutto grazie agli interventi del magistero ecclesiastico. Infatti soltanto il magistero si poteva opporre in modo autorevole ed efficace alle eresie che esplodevano con grande frequenza, specialmente in Oriente e minacciavano di falsare gravemente la figura del Cristo e il significato della sua opera...”²⁹.

²⁶ *IBIDEM*, p. 165.

²⁷ *IBIDEM*, p. 170.

²⁸ Cf. ERBA A. – GUIDUCCI P. L., *Storia...Op. cit.*, p. 147.

²⁹ MONDIN B., *Gesù Cristo... Op. cit.*, p. 154.

Quindi l'ortodossia, durante i primi secoli del Cristianesimo, è difesa:

- dai Padri della Chiesa;
- dal Magistero ecclesiastico attraverso i Concili Ecumenici.

“L'opera dei Padri e dei Concili fu indubbiamente una grande opera di inculturazione... fu l'inizio di quell'opera di esplicitazione e riespressione di quanto era stato visto ed esperito dai testimoni oculari, per opera di chi non era più in grado né di vedere né di esperire direttamente il Cristo... i padri e i concili mettono più a fuoco la figura di Cristo...”³⁰.

In questo breve lavoro ci occupiamo principalmente dei Concili Ecumenici nel loro ruolo di opposizione all'eresia, che minacciava la verità della Rivelazione e dava una risposta erronea alla domanda di Gesù “E voi, chi dite che io sia?” (Mc 8, 28).

I Concili Ecumenici

Il Concilio è, per definizione, un'assemblea di vescovi, che si riunisce per decidere questioni di fede e di disciplina. Esso può essere ecumenico (universale) o locale (cioè il sinodo). Al concilio ecumenico³¹ viene attribuita autorità assolutamente vincolante, il massimo potere sulla Chiesa universale. Come già accennato, dobbiamo distinguere i Concili Ecumenici dai Sinodi Provinciali³², che raccolgono i vescovi di una

³⁰ *IBIDEM*, pp. 179-180.

³¹ Il primo antecedente del Concilio Ecumenico sarebbe da riconoscere nel Concilio Apostolico di Gerusalemme (Atti degli Apostoli 15).

³² Dai Sinodi Provinciali bisogna distinguere le Conferenze Episcopali, che si riuniscono periodicamente e sono guidate da un vescovo ritenuto degno di autorità.

provincia ecclesiastica presieduti dal metropolita³³, e dai Sinodi Plenari, i quali raccolgono più province e sono presieduti da un legato papale.

La Chiesa Cattolica riconosce 21 Concili Ecumenici³⁴, dal Concilio di Nicea del 325 d. C. al Concilio Vaticano II del 1963-65:

Nicea I (325), Costantinopoli I (381), Efeso (431), Calcedonia (451), Costantinopoli II (553), Costantinopoli III (680-681), Nicea II (787), Costantinopoli IV (869-870), Laterano I (1123), Laterano II (1139), Laterano III (1179), Laterano IV (1215), Lione I (1245), Lione II (1274), Vienne (1311-1312), Costanza (1414-1418), Basilea-Ferrara-Firenze (1431-1443), Laterano V (1512-1517), Trento (1545-1563), Vaticano I (1869-1870), Vaticano II (1962-1965).

I primi otto Concili Ecumenici sono convocati tutti dagli imperatori romani e bizantini, e sono tenuti a Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia. Essi vanno distinti dagli altri, che si tengono in Europa e vengono convocati dai Pontefici. Particolarmente cari alla Chiesa Cattolica sono i primi quattro Concili Ecumenici:

“San Gregorio Magno li paragona ai quattro Vangeli, sant’Isidoro di Siviglia ai quattro fiumi del Paradiso Terrestre. La loro importanza sta nell’aver definito la fede nei suoi dogmi fondamentali – la Trinità e la Cristologia – e nell’aver dato una coscienza ecclesiale al cristianesimo delle origini”³⁵.

³³ Il metropolita è l’arcivescovo preposto a una diocesi dalla quale dipendono le altre che formano la provincia ecclesiastica.

³⁴ La Chiesa Ortodossa riconosce solamente i primi sette Concili Ecumenici, dal Concilio di Nicea del 325 d. C. al Concilio di Nicea II del 787 d. C., mentre gli Anglicani solo i primi quattro, cioè da Nicea a Calcedonia.

³⁵ ERBA A. – GUIDUCCI P. L., *Storia...Op. cit.*, p. 147.

Il Concilio di Nicea

Il Concilio di Nicea è convocato dall'imperatore Costantino al fine di combattere l'eresia di Ario, il quale negava la Trinità, asserendo che il Figlio non è consostanziale al Padre, ma è semplicemente una Creatura di ordine superiore. Il Logos non è tale dall'eternità, non è non creato, non è Dio Egli stesso. Come tutte le creature, il Figlio è generato dal Padre nel senso che è fatto da Lui e, sebbene sia chiamato Dio, non è veramente Dio se non in quanto partecipa della Grazia:

“Il Figlio non è ingenerato, né in alcun modo è parte dell'ingenerato, né deriva da un sostrato; ma per volere e decisione del Padre è venuto all'esistenza prima dei tempi e dei secoli, pienamente Dio, unigenito, inalterabile, e prima di essere stato sia creato sia definito sia fondato, non esisteva. Infatti non era ingenerato. Veniamo perseguitati perché abbiamo detto 'Il Figlio ha principio, mentre Dio è senza principio'. Per questo siamo perseguitati, e perché abbiamo detto: 'Deriva dal nulla'. Così abbiamo detto, in quanto non è né parte di Dio né deriva da un sostrato”³⁶.

Chiaramente, secondo Ario, il Figlio è in una posizione subordinata rispetto al Padre e non è a Lui coeterno. Affermando che il Padre e il Figlio sono simili per divina natura ma non esattamente uguali, Ario sgretola la Trinità, unico Dio in tre Persone distinte e coeterne:

“Al di là del Padre, le altre due ipostasi trinitarie sono Dio soltanto in modo figurato. In questa concezione ristretta della monade divina, le ipostasi del Figlio e dello Spirito vengono rimosse dalla sfera divina e collocate nell'ordine delle creature. Il Figlio non è vero Dio. Non esiste dall'eternità con il Padre. Non è figlio naturale del Padre. La natura del Figlio non procede da quella del Padre”³⁷.

³⁶ Lettera di Ario a Eusebio di Nicodemia.

³⁷ MONDIN B., *Gesù Cristo... Op. cit.*, p. 156.

Come abbiamo detto precedentemente, il Concilio di Nicea del 325, voluto dall'imperatore Costantino per combattere Ario e i suoi seguaci, decreta l'approvazione del simbolo niceno, in cui tutte le formulazioni ariane vengono respinte e si afferma la consustanzialità del Padre e del Figlio:

“Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore di tutte le cose visibili ed invisibili. Ed in un solo Signore, Gesù Cristo, figlio di Dio, generato, unigenito, dal Padre, cioè dalla sostanza del Padre, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre [secondo i Greci: consustanziale], mediante il quale sono state fatte tutte le cose, sia quelle che sono in cielo, che quelle che sono sulla terra. Per noi uomini e per la nostra salvezza egli discese dal cielo, si è incarnato, si è fatto uomo, ha sofferto e risorse il terzo giorno, salì nei cieli, verrà per giudicare i vivi e i morti. Crediamo nello Spirito Santo.

Ma quelli che dicono: Vi fu un tempo in cui egli non esisteva; e: prima che nascesse non era; e che non nacque da ciò che esisteva, o da un'altra ipostasi o sostanza che il Padre, o che affermano che il Figlio di Dio possa cambiare o mutare, questi la chiesa cattolica e apostolica li condanna”³⁸.

L'inserimento del termine consostanziale è di fondamentale importanza in quanto definisce la sostanza del Figlio esattamente uguale a quella del Padre. Quindi il Figlio è al Padre coeterno, non creato ma da Lui generato dall'eternità.

Il Concilio di Costantinopoli

Il secondo Concilio Ecumenico, convocato dall'imperatore Teodosio a Costantinopoli, condanna diverse eresie, tra cui l'eresia di Apollinare di Laodicea³⁹, che negava l'umanità di Gesù e quella di Macedonio di Costantinopoli⁴⁰, il quale negava la divinità dello Spirito Santo. Durante il Concilio di Costantinopoli viene confermata la

³⁸ La professione di fede del Concilio di Nicea è stata tratta dal sito: <http://www.monasterovirtuale.it/conciliiecumenici.html>.

³⁹ MONDIN B., *Gesù Cristo...* Op. cit., p. 162.

⁴⁰ ERBA A. – GUIDUCCI P. L., *Storia...* Op. cit., p. 149.

fede di Nicea, l'unica novità riguarda la conferma della divinità dello Spirito Santo, il quale è consustanziale e coeterno al Padre e al Figlio, con cui forma la Santissima Trinità

“Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, creator e del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e di quelle invisibili: e in un solo signore Gesù Cristo, figlio unigenito di Dio, generato dal Padre prima di tutti i secoli, luce da luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato, della stessa sostanza del Padre, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose. Per noi uomini e per la nostra salvezza egli discese dal cielo, prese carne dallo Spirito Santo e da Maria vergine, e divenne uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, fu sepolto e risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture, salì al cielo, si sedette alla destra del Padre: verrà nuovamente nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Crediamo anche nello Spirito Santo, che è signore e dà vita, che procede dal Padre; che col Padre e col Figlio deve essere adorato e glorificato, ed ha parlato per mezzo dei Profeti. Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Crediamo un solo battesimo per la remissione dei peccati e aspettiamo la resurrezione dei morti, e la vita del secolo futuro. Amen”⁴¹.

Quando il Concilio viene riconosciuto ecumenico in Occidente e in Oriente, la formula dommatica del Costantinopolitano I diviene la confessione di fede ufficiale della Chiesa greca e successivamente di quella latina: “Nella Chiesa greca si insegnò che lo Spirito Santo procede dal Padre attraverso il Figlio (per Filium); in quella latina si disse: dal Padre e dal Figlio (Filioque)”⁴².

Il Concilio di Efeso

Il terzo Concilio Ecumenico è convocato ad Efeso dall'imperatore Teodosio II nel 431 al fine di combattere il Nestorianesimo e di risolvere la controversia tra il patriarca di Costantinopoli, Nestorio, e quello di Alessandria, Cirillo. L'eresia di Nestorio consiste nel negare alla Vergine Maria il titolo di madre di Dio (*Theotokos*). A Maria spetta solo

⁴¹ La professione di fede del Concilio di Costantinopoli è stata tratta dal sito : <http://www.monasterovirtuale.it/conciliiecumenici.html>.

⁴² ERBA A. – GUIDUCCI P. L., *Storia...Op. cit.*, p. 150.

il titolo di madre di Cristo (*Christokos*), dal momento che ha generato non Gesù-Dio ma Gesù-uomo: “Tale predicazione suscitò in mezzo al clero e al popolo una viva agitazione e una fiera opposizione, perché il titolo mariano di Theotokos era molto antico e caro ai fedeli. Nella lotta intervenne il patriarca Cirillo di Alessandria...”⁴³. Il fatto che Maria è considerata madre di Cristo e non di Dio induce Nestorio ad affermare l’esistenza in Cristo di due persone oltre che di due nature, una divina e l’altra umana. Le tesi del patriarca di Costantinopoli vengono respinte dallo stesso pontefice Celestino I⁴⁴ e condannate dal Concilio Ecumenico di Efeso, che approva i 12 anatematismi di Cirillo contro Nestorio: “... il concilio dimostrò la verità del titolo mariano di Theotokos e della reale unione delle due nature in Cristo... i 12 anatematismi furono letti e allegati agli atti; non si definì un nuovo simbolo di fede, ritenendo sufficiente il Credo di Nicea”⁴⁵.

In merito a questo il documento conciliare di Efeso afferma:

“Dice, dunque, il santo e grande concilio (di Nicea) che lo stesso Figlio unigenito, generato secondo natura da Dio Padre, Dio vero nato dal vero Dio, luce dalla luce, colui per mezzo del quale il Padre ha fatto tutte le cose, è disceso si è fatto carne, si è fatto uomo, ha sofferto, è risuscitato il terzo giorno, è salito al cielo. Dobbiamo attenerci anche noi a queste parole e a questi insegnamenti, riflettendo bene cosa significhi che il Verbo di Dio si è incarnato e fatto uomo. Non diciamo, infatti, che la natura dal Verbo si sia incarnata mutandosi, né che fu trasformata in un uomo, composto di anima e di corpo. Diciamo, piuttosto, che il Verbo, unendosi ipostaticamente una carne animata da un'anima razionale si fece uomo in modo ineffabile e incomprensibile e si è chiamato figlio dell'uomo, non assumendo solo la volontà e neppure la sola persona.

⁴³ **IBIDEM**, p. 153.

⁴⁴ Il patriarca Cirillo di Alessandria, con una lettera per la festa di Pasqua, si pone contro la dottrina nestoriana e ricorre al papa, il quale nel 430, presente ad un sinodo riunito a Roma, condanna Nestorio. Cirillo invia una lista di 12 tesi al patriarca di Costantinopoli perché abiurasse. Al rifiuto di Nestorio, convinto che il Cristo avrebbe solo abitato nella carne senza esserci nato, l'imperatore Teodosio II convoca il Terzo Concilio Ecumenico. CF. POGGIO M. R. – ROSSO R., *In cammino...* Op. cit., p. 120.

⁴⁵ ERBA A. – GUIDUCCI P. L., *Storia...* Op. cit., p. 153.

Sono diverse, cioè, le nature che si uniscono, ma uno solo è il Cristo e Figlio che risulta non che questa unità annulli la differenza delle nature ma piuttosto la divinità e l'umanità formano un solo e Cristo, e Figlio, che risulta da esse; con la loro unione arcana ed in quell'unità. Così si può affermare che, pur sussistendo prima dei secoli, ed essendo stato generato dal Padre, Egli è stato generato anche secondo la carne da una donna; ma ciò non significa che la sua divina natura abbia avuto inizio nella santa Vergine, né che essa avesse bisogno di una seconda nascita dopo quella del padre (sarebbe infatti senza motivo, Oltre che sciocco, dire che colui che esisteva prima di tutti i secoli, e che è coeterno al Padre, abbia bisogno di una seconda generazione per esistere); ma poiché per noi e per la nostra salvezza, ha assunto l'umana natura in unità di persona, ed è nato da una donna così si dice che è nato secondo la carne. (Non dobbiamo pensare), infatti, che prima sia stato generato un uomo qualsiasi dalla santa Vergine, e che poi sia disceso in lui il Verbo: ma che, invece, unica realtà fin dal seno della madre, sia nato secondo la carne, accettando la nascita della propria carne.

Così, diciamo che egli ha sofferto ed è risuscitato, non che il Verbo di Dio ha sofferto nella propria natura le percosse, i fori dei chiodi, e le altre ferite (la divinità, infatti non può soffrire, perché senza corpo); ma poiché queste cose le ha sopportate il corpo che era divenuto suo, si dice che egli abbia sofferto per noi: colui, infatti, che non poteva soffrire, era nel corpo che soffriva. Allo stesso modo spieghiamo la sua morte. Certo, il Verbo di Dio, secondo la sua natura, è immortale, incorruttibile, vita, datore di vita; ma, di nuovo, poiché il corpo da lui assunto, per grazia di Dio, come dice Paolo, ha gustato la morte per ciascuno di noi, si dice che egli abbia sofferto la morte per noi. Non che egli abbia provato la morte per quanto riguarda la sua natura (sarebbe stoltezza dire o pensare ciò), ma perché, come ho detto poco fa, la sua carne ha gustato la morte. Così pure, risorto il suo corpo, parliamo di resurrezione del Verbo; non perché sia stato soggetto alla corruzione - non sia mai detto - ma perché è risuscitato il suo corpo.

Allo stesso modo, confesseremo un solo Cristo un solo Signore; non adoreremo l'uomo e il Verbo insieme, col pericolo di introdurre una parvenza di divisione dicendo *insieme*, ma adoriamo un unico e medesimo (Cristo), perché il suo corpo non è estraneo al Verbo, quel corpo con cui siede vicino al Padre; e non sono certo due Figli a sedere col Padre ma uno, con la propria carne, nella sua unità. Se noi rigettiamo l'unità di persona, perché impossibile o indegna (del Verbo) arriviamo a dire che vi sono due Figli: è necessario, infatti definire bene ogni cosa, e dire da una parte che l'uomo è stato onorato col titolo di figlio (di Dio), e che, d'altra parte il Verbo di Dio ha il nome e la realtà della filiazione. Non dobbiamo perciò dividere in due figli l'unico Signore Gesù Cristo. E ciò non gioverebbe in alcun modo alla fede ancorché alcuni parlino di unione delle persone: poiché non dice la Scrittura che il Verbo di Dio si è unita la persona di un uomo ma che si fece carne. Ora che il Verbo si sia fatto carne non è altro se non che è divenuto partecipe, come noi, della carne e del sangue: fece proprio il nostro corpo, e fu generato come un uomo da una donna, senza perdere la sua divinità o l'essere nato dal Padre, ma rimanendo, anche nell'assunzione della carne, quello che era”⁴⁶.

⁴⁶ La professione di fede del Concilio di Efeso è stata tratta dal sito:
<http://www.monasterovirtuale.it/conciliecumenici.html>.

Il Concilio di Calcedonia

Il Concilio di Calcedonia viene convocato dall'imperatore Marciano su richiesta del papa Leone I nel 451 per combattere il monofisismo, eresia cristologica che negava l'esistenza di due nature nella persona del Verbo. Tale dottrina è sostenuta da Eutiche, archimandrita di un monastero vicino a Costantinopoli. Cristo, pur risultando da due nature, sussiste in una sola natura e cioè la divina, la quale ha assorbito la natura umana. Il quarto Concilio Ecumenico ribadisce le tesi di Nicea ed Efeso⁴⁷ e condanna il dualismo ipostatico di Nestorio e il monofisismo di Eutiche⁴⁸. Inoltre offre una definizione più precisa del mistero di Cristo

“con l'affermazione ad un tempo della dualità delle nature, umana e divina, perfettamente integre, ciascuna dotata delle proprie specifiche qualità e la identità e unicità della persona, che è quella divina del Verbo... A Nicea si era introdotto il termine *homousios* per definire i rapporti tra il Verbo e il Padre. A Calcedonia si consacrano definitivamente i termini *physis* e *hypostasis*: il primo per parlare delle due nature, il secondo per designare la identità e unicità personale del Cristo”⁴⁹.

Quindi Gesù è una sola Persona con due Nature distinte: umana e divina. In proposito a questo il testo del Concilio dichiara:

“Seguendo, quindi, i santi Padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio: il signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto

⁴⁷ “Confermando anche noi, quindi, le decisioni e le formule di fede del concilio radunato un tempo ad Efeso [431], cui presiedettero Celestino [vescovo] dei Romani e Cirillo [vescovo] degli Alessandrini, di santissima memoria, definiamo che debba risplendere l'esposizione della retta e incontaminata fede, fatta dai 315 santi e beati padri riuniti a Nicea [325], sotto l'imperatore Costantino di pia memoria, e che si debba mantenere in vigore quanto fu decretato dai 150 santi padri a Costantinopoli [381] per estirpare le eresie che allora germogliavano, e rafforzare la nostra stessa fede cattolica e apostolica”. La definizione di fede del Concilio di Calcedonia è stata tratta dal sito:

<http://www.monasterovirtuale.it/conciliecumenici.html>.

⁴⁸ MONDIN B., *Gesù Cristo...* Op. cit., p. 173.

⁴⁹ *IBIDEM*.

nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, [composto] di anima razionale e del corpo, consostanziale al Padre per la divinità, e consostanziale a noi per l'umanità, simile in tutto a noi, fuorché nel peccato, generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi per noi e per la nostra salvezza da Maria vergine e madre di Dio, secondo l'umanità, uno e medesimo Cristo signore unigenito; da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili, non essendo venuta meno la differenza delle nature a causa della loro unione, ma essendo stata, anzi, salvaguardata la proprietà di ciascuna natura, e concorrendo a formare una sola persona e ipostasi; Egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo Figlio, unigenito, Dio, verbo e signore Gesù Cristo, come prima i profeti e poi lo stesso Gesù Cristo ci hanno insegnato di lui, e come ci ha trasmesso il simbolo dei padri”⁵⁰.

Il Concilio Costantinopolitano III

Come detto in precedenza, i primi otto Concili Ecumenici sono convocati tutti dagli imperatori romani e bizantini, e sono tenuti a Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia. Di particolare importanza, in aggiunta ai primi quattro, è il Concilio Costantinopolitano III, durante il quale è condannato il monotelismo, eresia cristologia che pone in Gesù una sola facoltà volitiva, quella del Verbo divino, un solo corrispondente atto del volere e un solo corrispondente oggetto di volontà. I seguaci del monotelismo riconoscevano in Cristo due nature, umana e divina, ma un'unica volontà per escludere in Gesù l'opposizione tra due diverse volontà: “Si tratta in sostanza di una variante del monofisismo e, in effetti, questa dottrina dell'unica volontà fu proposta da alcuni discepoli di Eutiche”⁵¹.

⁵⁰ La definizione di fede del Concilio di Calcedonia è stata tratta dal sito : <http://www.monasterovirtuale.it/conciliiecumenici.html>.

⁵¹ MONDIN B., *Gesù Cristo...* Op. cit., p. 177.

Come afferma Mondin⁵², secondo Sergio (610-638), patriarca di Costantinopoli autore del monotelismo, non si possono dare in Cristo due volontà sia perché in un unico soggetto non possono sussistere due volontà contrarie, sia perché la carne di Cristo non si è mai opposta alla volontà del Logos.

La dottrina monotelista è condannata dal Concilio di Costantinopoli III e viene affermata solennemente l'esistenza di due volontà in Cristo:

"Predichiamo anche, in lui, due volontà naturali e due operazioni naturali, indivisibilmente, immutabilmente, inseparabilmente, inconfusamente, secondo l'insegnamento dei santi padri. Due volontà naturali che non sono in contrasto fra loro (non sia mai detto!), come dicono gli empi eretici, ma tali che la volontà umana segua, senza opposizione o riluttanza, o meglio, sia sottoposta alla sua volontà divina e onnipotente. Era necessario, infatti, che la volontà della carne fosse mossa e sottomessa al volere divino, secondo il sapientissimo Atanasio. Come, infatti, la sua carne si dice ed è carne del Verbo di Dio, così la naturale volontà della carne si dice ed è volontà propria del Verbo di Dio, secondo quanto egli stesso dice: *Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà del Padre che mi ha mandato*, intendendo per propria volontà quella della carne, poiché anche la carne divenne sua propria: come, infatti la sua santissima, immacolata e animata carne, sebbene deificata, non fu distrutta, ma rimase nel proprio stato e nel proprio modo d'essere, così la sua volontà umana, anche se deificata, non fu annullata, ma piuttosto salvata, secondo quanto Gregorio, divinamente ispirato, dice: "Quel volere, che noi riscontriamo nel Salvatore, non è contrario a Dio, ma anzi è trasformato completamente in Dio"⁵³.

⁵² *IBIDEM*, p. 178.

⁵³ La definizione di fede del Concilio di Costantinopoli III è stata tratta dal sito: <http://www.monasterovirtuale.it/conciliecumenici.html>.

Conclusione

I primi Concili ecumenici sono stati nella storia della Chiesa un momento importante di crescita e maturazione nella fede. Attraverso l'incontro, il confronto e la discussione sono stati approfonditi ed esplicitati punti fondamentali della Tradizione. Infatti, non si è mai cercato di affermare cose nuove ma piuttosto di chiarificare e rendere maggiormente comprensibili verità di fede:

“Le definizioni conciliari non sono nate da astratti esercizi accademici, bensì da esigenze vitali della fede cristiana, in particolare dalla esigenza di restare saldamente ancorata alla cristologia originaria, onde far coincidere il Cristo vivente nella esperienza ecclesiale con il Cristo storico”⁵⁴.

La Cristologia, sin dalle origini, è sempre stata oggetto di studio e di approfondimento. I primi quattro Concili Ecumenici hanno contribuito alla crescita spirituale nella Verità grazie alla definizione dei dogmi trinitari e cristologici, in particolare il Niceno del 325 d. C. con l'introduzione della consostanzialità delle Ipostasi trinitarie, e il Calcedonese del 451 d. C. con l'affermazione dell'esistenza di due nature, umana e divina nella Persona del Cristo:

“... parlando di Nicea e di Calcedonia, il magistero ecclesiastico, sotto l'assistenza dello Spirito Santo e con il lavoro assiduo e profondo dei suoi migliori pensatori ha mantenuto la fede cristiana nell'ambito dell'ortodossia ed ha contribuito in modo decisivo allo sviluppo armonico ed ordinato della esplicitazione e dell'espressione del mistero di Cristo in quei punti fondamentali dove era assolutamente indispensabile tutelare la figura di Cristo da qualsiasi alterazione che potesse in qualche modo pregiudicare l'espressione 'Tu sei il Cristo, figlio del Dio vivente'”⁵⁵.

⁵⁴ **MONDIN B., *Gesù Cristo...* Op. cit., p. 179.**

⁵⁵ ***IBIDEM.***

Bibliografia

ERBA A. – GUIDUCCI P. L., *Storia della chiesa*, Elle Di Ci, Roma, 1998.

MONDIN B., *Gesù Cristo Salvatore dell'uomo*, ESD, Bologna, 1993.

POGGIO M. R. – ROSSO R., *In cammino tra ricerca e rivelazione*, SEI, Torino, 1992.

<http://www.monasterovirtuale.it/conciliecumenici.html>

Indice

Introduzione	pag.	1
- <i>Diffusione del cristianesimo</i>	"	1
- <i>Le persecuzioni contro i Cristiani</i>	"	4
-		
Svolgimento organico	pag.	7
- <i>I Concili Ecumenici</i>	"	11
- <i>Il Concilio di Nicea</i>	"	13
- <i>Il Concilio di Costantinopoli</i>	"	14
- <i>Il Concilio di Efeso</i>	"	15
- <i>Il Concilio di Calcedonia</i>	"	18
- <i>Il Concilio Costantinopolitano III</i>	"	19
Conclusioni	pag.	21
Bibliografia	pag.	22